

Privacy e divulgazione dei dati possono portare il motociclista disattento “fuori strada”

di Giuseppe Miceli

A far riaccende i riflettori sull'importanza della privacy e sui rischi connessi al valore strategico dei dati è il caso dei militari, in missione in Afghanistan, che fanno jogging all'interno della caserma militare in cui prestano servizio, stringendo al polso il FitBit e trascurando la circostanza che quel piccolo apparecchio digitale registra e trasmette sui Social network, dati in termini di: distanze, misure, velocità, percorsi e tracciati, ma anche nome e cognome del militare, nonché l'indirizzo della sua abitazione e tutto quanto con estrema facilità può essere reperibile dal suo profilo pubblico.

Come noto, il FitBit è un orologio speciale che raccoglie i dati: chilometri percorsi e velocità, tracciato coperto per comunicarli al, più o meno soddisfatto, running che, quanto più sarà orgoglioso della propria prestazione, tanto più sarà propenso a trasmettere quei dati e quelle informazioni alla rete internet per condividerli con gli altri sportivi nel social network Strava e con i contatti Facebook piuttosto che Twitter.

Peccato che stavolta il percorso podistico fosse localizzato in quello che in gergo militare viene definito un obiettivo sensibile collocato in scenario di guerra, insomma uno di quei posti ad accesso interdetto, soggetti a vigilanza armata e dei quali sarebbe meglio far sapere il meno possibile. Invece, basta frequentare i social network per scaricare - con facilità imbarazzante - la mappa e i dati su chi vi presta servizio: nomi e cognomi dei militari di stanza. Non serve essere un data analyst per tracciare un profilo personale di quei soldati, delle loro famiglie, della loro rete di contatti e della loro residenza.

Sarebbe bastato leggere con attenzione la policy e le opzioni sulla privacy per evitare la divulgazione di quei preziosi dati.

Un'accortezza di cui non può non tener conto il motociclista che pure è solito utilizzare App che misurano percorsi e velocità e che trasmettono in tempo reale informazioni che, senza alcuna parsimonia, vengono poi condivise per ottenere qualche *Like* dai *follower*.

Ancora più attenzione dovranno prestare i nostri amici motociclisti all'utilizzo che si fa delle videoregistrazioni effettuate dalla video camera diventata ormai osmotico accessorio del casco, vuoi per motivi di sicurezza vuoi per moda.

In tal caso, la regola generale che si deve rispettare è che: non si possono in alcun caso diffondere immagini private senza il consenso diretto degli interessati, *ergo* bisogna fare attenzione a cosa si condivide in Rete. Specialmente se video o foto possono danneggiare le persone riprese in pubblico.

Si deve tener presente che per la pubblicazione o la diffusione di immagini in cui siano ritratte persone - inclusi i pubblici ufficiali - è necessario il consenso degli stessi, espresso per iscritto, ovvero per effetto di un'apposita liberatoria in cui siano indicati i propri dati anagrafici, quelli del fotografo o del videomaker oltre alla necessaria autorizzazione all'utilizzo delle immagini stesse, con tanto di data e firma leggibile. Per non parlare del caso in cui si tratti di minore, in tal caso, il consenso dovrà essere concesso dai genitori, o di chi ne fa le veci.

A ciò si deve aggiungere che tale liberatoria all'utilizzo delle immagini non è irreversibile anzi: può essere revocata in ogni momento, con comunicazione scritta, da parte della persona ritratta.

Quindi, quando allacciate il casco e, prima di battere il ciak, preoccupatevi di agire con prudenza e buon senso, a meno che non siate pronti a percorrere "le vie legali" che portano verso la condanna al risarcimento dei diritti lesi di ignari utenti della strada.

Box

La riflessione sui rischi connessi alle opzioni di privacy è d'obbligo quando si apprende che le mappe di strutture militari collocate in zona di guerra sono facilmente reperibili in rete, così come i nominativi completi dei militari che vi prestano servizio. Si tratta del caso dei *militari, in missione in Afghanistan, che fanno jogging all'interno della caserma militare in cui prestano servizio, stringendo al polso il FitBit e trascurando la circostanza che quel piccolo apparecchio digitale è collegato alla rete e registra e trasmette sui Social network una serie di dati, in termini di distanze, misure, percorsi e tracciati, ma anche nome e cognome del militare, nonché l'indirizzo della sua abitazione e tutto quanto con estrema facilità può essere reperibile dal suo profilo pubblico. Privacy e divulgazione dei dati possono portare il motociclista disattento "fuori strada"*